



SVILUPPO SOSTENIBILE e CENTRI MINORI

ABBAZIA del GOLETO - giovedì 21 agosto 2008 ore 19.30

*Architettura naturale / Microcosmi eccellenti /
E' possibile un'ecologia del costruire ?*

conferenza di **GIANCARLO ALLEN** _ segretario ANAB

contributi di

SIEGFRIED CAMANA _ *presidente ANAB*

MARCELLO PARISI _ *ingegnere _ Catania*

MARCO MORO _ *caporedattore "Edizione Ambiente" _ Milano*

GIOVANNI DAL CIN _ *architetto _ Varese*

ALESSANDRO BOANO _ *architetto _ Asti*

anteprima del film "la voce del paesaggio" di Franco Arminio

ABITARE i "CENTRI MINORI", tavola rotonda con

Michele Forte _ *sindaco di S. Angelo dei Lombardi*

Federico Verderosa _ *architetto _ VZL +*

Franco Archidiacono _ *architetto _ Accanto srl*

Gianni Fiorentino _ *esperto sviluppo locale*

Enzo Luongo _ *ingegnere, IIS Maffucci Calitri*

Dario Bavaro _ *esperto comunicazione integrata*

M. Antonietta Sbordone _ *SUN Napoli, redattrice Interni*

Paolo Maria Barducci _ *rettore Abbazia del Goleto*

coordina

Angelo Verderosa

organizzazione

ANAB _ Associazione Nazionale Architettura Bioecologica

COMUNE di SANT'ANGELO dei LOMBARDI

ACCANTO srl

info **COMUNITA' PROVVISORIA** il blog dei paesi e delle montagne

<http://comunitaprovvvisorio.wordpress.com>

348.6063901

- - -

Il vecchio alfabeto del paese ha perso ogni lettera. Dalla **a** di asino alla **z** di zappa, passando per la **m** di mulo, per la **p** di pecora, per la **c** di contadino.

Il nuovo alfabeto sembra cominciare dalla lettera **d**, dalla desolazione.





**Che fan di necessario le grandi città?
Fanno il grano del pane che mangiano?
Fanno la lana del panno che vestono?
Fanno il latte?
Fanno l'uovo?
Fanno il frutto?**

**Fanno si la scatola.
Fanno l'etichetta.
Fanno i prezzi.
Fanno la politica.
Fanno i manifesti.
Fanno rumore.**

Ci hanno tolto l'oro dell'evidenza e lo hanno perduto.

Giuseppe Giovanni Lanza Del Vasto.

[San Vito dei Normanni, 29 settembre 1901](#) – [Elche de la Sierra, 5 gennaio 1981](#)

è stato un [filosofo](#), [poeta](#) e [scrittore italiano](#)



Riusciranno a sopravvivere i 5.000 comuni dell'Italia "minore" al disotto dei 5000 abitanti



Perché lo sviluppo non passa più per i piccoli paesi dell'entroterra montano italiano



Perché, nonostante Internet e Alta Velocità continua l'emigrazione verso le città congestionate ed inquinate della costa italiana



Perché sono di moda l'acciaio e il cristallo e si abbandona l'architettura dei centri minori (murature-masse di pietre e mattoni, legnami autoctoni, ventilazione naturale, ricerca dei

giusti rapporti con gli elementi naturali esterni,
autoproduzione agricola ed edilizia)



Quali esperienze in Europa per lo sviluppo
sostenibile del costruire e per il riabitare i
centri minori



I paesi della bandiera bianca sono quelli che vengono visitati solo quando succede qualche disgrazia: il terremoto da questo punto di vista è la disgrazia ideale.

Per il resto dell'anno, questi paesi che non hanno il mare e non hanno la montagna, che non hanno le fabbriche e le discoteche, che non hanno santi né delinquenti, stanno al loro posto, concavi o convessi, allungati, acciambellati, frammentati, appesi al paesaggio.

La bandiera bianca sta a significare che sono luoghi arresi, senza additivi, senza mistificazioni, neppure quelle del silenzio e della pace.

Nei paesi da bandiera bianca non è che si trova il pane più buono che altrove o l'artigiano che sa fare il cesto come si faceva una volta o il calzolaio che ti fa le scarpe. Si trova il mondo com'è adesso, sfinito e senza senso, con l'unica differenza che questa condizione si mostra senza essere mascherata da altro. (franco arminio)



ABITARE i "CENTRI MINORI"

tavola rotonda con

Michele Forte _ *sindaco di S. Angelo dei Lombardi*

Federico Verderosa _ *architetto _ VZL +*

Franco Archidiacono _ *architetto _ Accanto srl*

Gianni Fiorentino _ *esperto sviluppo locale*

Enzo Luongo _ *ingegnere, IIS Maffucci Calitri*

Dario Bavaro _ *esperto comunicazione integrata*

M. Antonietta Sbordone _ *SUN Napoli, red. Interni*

Paolo Maria Barducci _ *rettore Abbazia del Goleto*

Le case dei paesi dell'Irpinia non hanno più di vent'anni; sono spaziose, nuove e ci si arriva con la macchina.

Ci arriva anche SKY e anche l'ADSL.

Un mio amico tecnico della Tim mi dice sempre che appena i ragazzi escono da scuola il nodo ADSL di Caserta va in tilt: sono tutti lì tra chat e youtube; sono connessi al mondo.

Per prendere il volo a Capodichino mi basta un'ora di auto; la strada è nuova e veloce, il parcheggio lo prenoto su Internet.

Fra pochi mesi avremo anche l'AltaVelocità; per la stazione *a' la page* di Zaha Hadid, basteranno 40 minuti di auto.

I fondi POR, quelli della Comunità Europea per le zone depresse, i nostri paesi li hanno ben spesi. Dopo la ricostruzione del terremoto abbiamo completato i restauri di Castelli e Monumenti. Le Piazze ? Belle, alberate e tutte di pietra irpina (tranne qualche eccezione).

L'aria è tersa, sa di pulito; siamo in alto; la terra è tanta; è sana e santa; mai avvelenata chimicamente; chi può coltiva il proprio orto, autoproduce per autoconsumare; in fondo qui c'è questa avanguardia: si pratica la "decrescita felice" senza saperlo.

Ma allora perché si vende casa e si va via ?

angelo verderosa

Comunità Provvisoria

comunità paesologica per una regione del sud interno dal Pollino alla Maiella

altairpinia _ irpiniaorientale _ irpinia alta _ altra irpinia _ post-irpinia _ valleufita _ alta ofantina _ il BLOG della Montagna

<http://comunitaprovvisoria.wordpress.com>

Rapporto sul disagio insediativo « COMUNITA' PROVVISORIA, il blog dei paesi e delle montagne - Microsoft Internet Explorer

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo <http://comunitaprovvisoria.wordpress.com/2008/08/06/rapporto-sul-disagio-insediativo/>

Google Cerca Cerca in Italia 256 bloccati Controllo Invia Impostazioni

Il Mio Account Le Mie Bacheche Nuovo Post Modifica Post Informazioni sul blog

COMUNITA' PROVVISORIA, il blog dei paesi e delle montagne

Rapporto sul disagio insediativo

Publicato su x Gianni Fiorentino by giannifiorentino su Agosto 6th, 2008 Modifica



Da una parte territori capaci di **fare rete e sistema**, dall'altra un numero crescente di comuni sempre più interessati dal **"disagio insediativo"**. Una condizione, quest'ultima, che se nel 1996 colpiva 2.830 comuni e nel 2006 ne ha interessati 3.556, nel 2016 si prevede ne riguarderà 4.395 (in pratica uno su due). Fra questi, in assenza di interventi, 1.650 sono destinati a diventare vere e proprie "ghost town". E' un fenomeno che non riguarda solo i piccoli comuni, ma che comincia a interessare anche aree più ampie, ovvero oltre la metà di quelli con meno di 10.000 abitanti. E' quanto emerge dal [Rapporto di Confcommercio-Legambiente](#) (.pdf) sull'Italia del disagio insediativo "1996/2016 - Eccellenze e ghost town nell'Italia dei piccoli comuni", realizzato in collaborazione con Serico-Gruppo Cresme ([qui la sintesi](#) .doc). Entrando nel dettaglio dello studio, si scopre che sono 2.048 i comuni dove il territorio è riuscito a proporre, a produrre, a mettere in atto **sinergie locali costruendo sistemi-rete, decentramenti produttivi, attrattività insediativa**, diffusione turistica, e dove si è sviluppata una maggiore diffusione del benessere, anche se in alcuni casi con effetti che potranno essere apprezzati solo nel lungo periodo. E' l'Italia delle "eccellenze", composta da tutto l'asse della pianura padana, in particolare la grande conurbazione nord-lombarda,

La COMUNITA' e il BLOG
la Comunità Provvisoria
dei paesi e delle montagne
[media's mailing list](#)
[note legali](#)
[@ppuntamenti](#)

ULTIMI POST INSERITI
[VAI FACILE / vicino capossela al formicoso](#)
[SVILUPPO SOSTENIBILE e CENTRI MINORI](#)
[Soffia di nuovo il Vento... a Capriglia il 21 agosto](#)
[ieri sera al formicoso](#)
[Dopo il Formicoso, una proposta di azione politica](#)
[IL ROMANZO DEL FORMICOSO](#)
[I nostri volantini](#)

start Adobe ... COME... 1 conve... Rapport... 13.10

Rapporto sul disagio insediativo – Gianni Fiorentino post 6.8.08

Da una parte territori capaci di **fare rete e sistema**, dall'altra un numero crescente di comuni sempre più interessati dal **"disagio insediativo"**. Una condizione, quest'ultima, che se nel 1996 colpiva 2.830 comuni e nel 2006 ne ha interessati 3.556, nel 2016 si prevede ne riguarderà 4.395 (**in pratica uno su due**). Fra questi, in assenza di interventi, 1.650 sono destinati a diventare vere e proprie "ghost town". E' un fenomeno che non riguarda solo i piccoli comuni, ma che comincia a interessare anche aree più ampie, ovvero oltre la metà di quelli con meno di 10.000 abitanti. E' quanto emerge dal [Rapporto di Confcommercio-Legambiente](#) (.pdf) sull'Italia del disagio insediativo "1996/2016 - Eccellenze e ghost town nell'Italia dei piccoli comuni", realizzato in collaborazione con Serico-Gruppo Cresme ([qui la sintesi](#) .doc). Entrando nel dettaglio

dello studio, si scopre che sono 2.048 i comuni dove il territorio è riuscito a proporre, a produrre, a mettere in atto **sinergie locali costruendo sistemi-rete, decentramenti produttivi, attrattività insediativa**, diffusione turistica, e dove si è sviluppata una maggiore diffusione del benessere, anche se in alcuni casi con effetti che potranno essere apprezzati solo nel lungo periodo. E' l'Italia delle "eccellenze", composta da tutto l'asse della pianura padana, in particolare la grande conurbazione nord-lombarda, dal Nord-Est e da Toscana, Umbria e Marche. **Dall'altro lato della barricata, troviamo appunto i comuni caratterizzati dal "disagio insediativo". Rappresentano il 42,1% di tutti quelli italiani, occupano il 37,4% del territorio e sono sede residenziale del 10,4% della popolazione.** Hanno solo il 4,6% degli stranieri residenti e producono appena il 7,9% del reddito italiano, pari ad una redditività media inferiore del 24% rispetto al totale nazionale (...) Tra i "comuni del disagio", nella proiezione al 2016, ce ne sono **1.650 destinati a diventare ghost town, città fantasma a rischio d'estinzione.** Si tratta di un quinto dei comuni italiani, su cui risiede il 4,2% della popolazione. La situazione che si registra nelle città fantasma è negativa per tutte le variabili della ricchezza: vi lavora il 2,1% degli addetti italiani; negli esercizi commerciali è occupato solo l'1,5% degli addetti nel settore; si registra oltre il **doppio delle pensioni di invalidità** mediamente erogate sul territorio nazionale; l'opportunità turistica è sporadica, vista la grande disponibilità di **abitazioni non utilizzate** (1,5 volte in più del territorio nazionale) e le limitate presenze nelle strutture ricettive (-23%); vi è infine carenza di presidi sanitari ma anche nel sistema scolastico, sia dal punto di vista della domanda (studenti) che dell'offerta (scuole).

In Irpinia sono 98 i Comuni destinati a diventare città fantasma.

1. michele fumagallo said, on Agosto 6th, 2008 at [5:08 pm](#)

... prova a immaginare la situazione della striscia di monti e di comuni della nostra Alta Irpinia, e prova a immaginarla come un unico comune. La sua forza sarebbe di colpo moltiplicata. E non solo. La sua nuova identità municipale ha l'effetto che ha un nuovo amore in persone che non ci speravano più. E ' un moltiplicatore di energia.

Senza una nuova identità in una nuova istituzione e un Nuovo Municipio più vasto di quelli ancora distruttivamente in piedi, non c'è speranza. Prima lo si capisce (ma siamo in ritardo di almeno 10/20 anni) meglio è.

Ecco, io mi concentrerei su questo: su quale futuro costruire per i nostri territori (mi riferisco alla vasta "platea" europea), quale nuova identità municipale mettere in piedi nelle realtà locali.

1. M.Teresa larrobino said, on Agosto 6th, 2008 at [9:57 pm](#)

I comuni piccoli hanno una loro identità, da qualche tempo oramai lontano, si sono svuotati ed è questo che li rende oltre modo affascinanti.

Non condivido le sovrastrutture municipaliste, non approvo la decadenza, ma il senso solitario di pace come protezione dal caos del mondo.

[Gianni Fiorentino](#) said, on Agosto 7th, 2008 at [9:52 am](#)

... dal mio punto di vista, dunque, tanti microcosmi –come sono oggi i nostri piccoli paesi- non costituiscono un corpo di “società” e di economia che giustifichi (anzi richieda) nuove forme amministrative.

Si tratta di paesi accartocciati su se stessi, diffidenti, accidiosi, chiusi a guscio. Energia sprecata, è vero. Se ne ha notizia sui giornali locali il più delle volte solo perché sono diventati miseri palcoscenici di avidi aspiranti politici, tuttologi da bar.

Guardo la mia terra e penso che l'unica vera battaglia da combattere è quella di aprirla alle altre terre oltre le nostre rassicuranti montagne. E di farlo con le strade, le ferrovie, la rete, con ogni gesto o parole che vada in quella direzione. Ridarle ossigeno, aria, farla respirare. Farle anche un po' di paura, farle perdere inutili certezze, darle nuove consapevolezza.

Oggi serve “connettere” il nostro territorio agli altri territori, le persone alle altre persone, i beni ad altri beni. Poter andare (essere) altrove, saper accogliere qui.

[aimbriano](#) said, on Agosto 7th, 2008 at [10:31 am](#)

C'è un grande vuoto da riempire ma la terra d'Irpinia, sotto le macerie del terremoto degli 'uomini' (si fa per dire), c'è il territorio, i paesi, le stelle, che vederemo cadere al Formicoso la notte del 10 agosto, ma anche la Gente, gente sana e piena di risorse, assopita sotto la depressione sociale da tanti anni; ma è proprio nella depressione che l'uomo matura consapevolezza e forza, e così la collettività. Arriverà anche il momento che bisognerà progettare soluzioni più 'tecniche'!

[michele fumagallo](#) said, on Agosto 7th, 2008 at [7:17 pm](#)

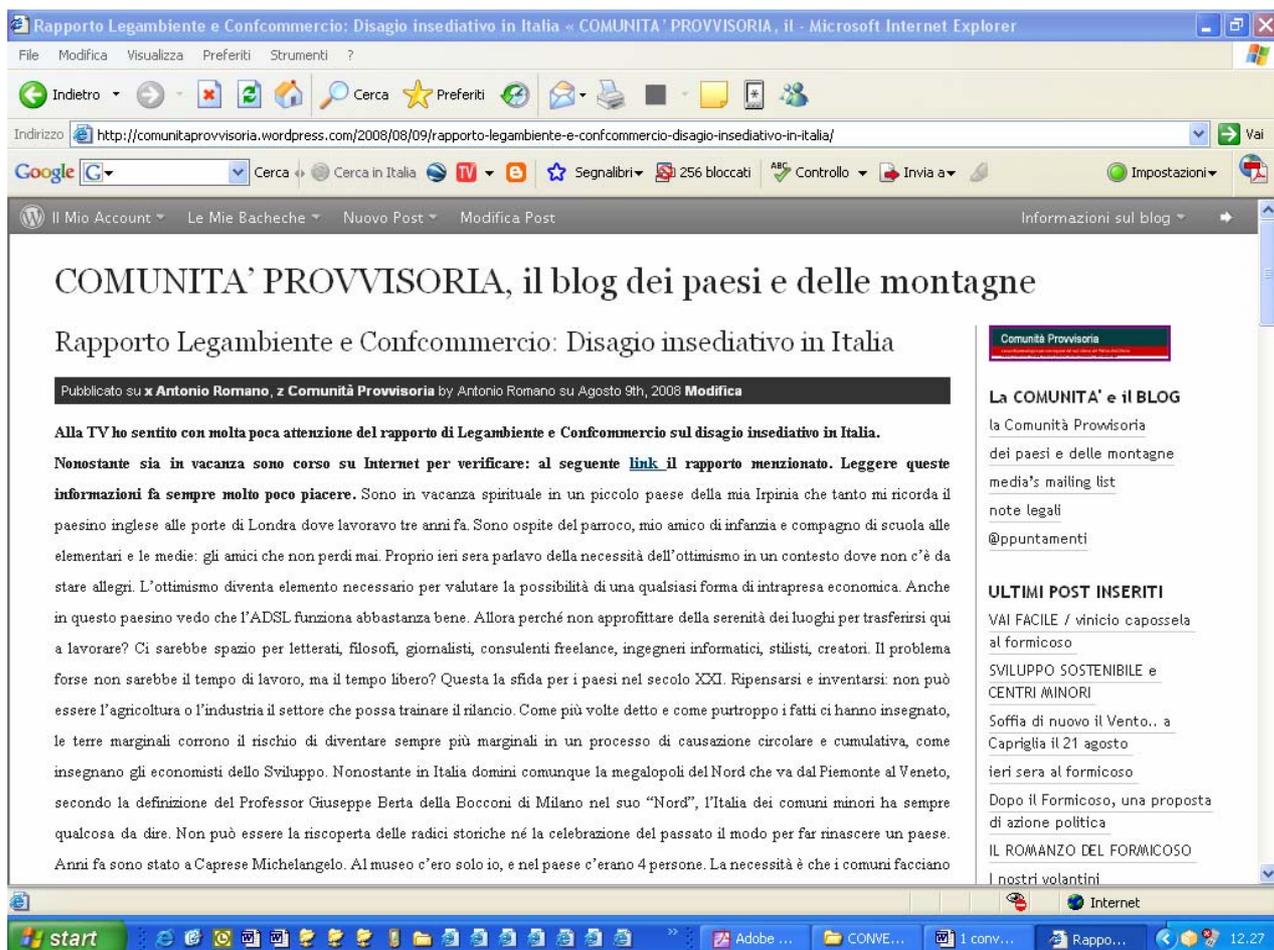
... non ci sono posti con uomini di serie b, non è vero che il nostro territorio è fatto di piccoli comuni accartocciati su se stessi, diffidenti, accidiosi, chiusi a riccio. Lo sono “apparentemente”, perchè nessuno crede in loro, nessuno prospetta un futuro, complessivo ovviamente, ma in cui le nuove istituzioni (vere, cioè da sostituire, non da aggiungere alle vecchie) diventano un punto decisivo.

Non bisogna cadere nella trappola della diffidenza. E' il male che ha rovinato i nostri territori. Ma se si imbecca la strada della fiducia, la strada dell'autonomia, personale innanzitutto e poi collettiva, non c'è potere che possa fermare gli uomini.

L'autonomia degli uomini, caro Gianni, ovunque essi decidano di organizzarsi, è una bomba, anzi una bomba atomica.

Ed esiste, dulcis in fundo, la Politica che è un'arte non solo interessante ma, per quanto mi riguarda, decisiva. La più grande invenzione fatta dagli uomini per la risoluzione dei loro problemi. La politica che organizza gli uomini, che è grande perchè crea ciò che all'apparenza non esiste, mette in discussione le cose date, inventa nel presente un futuro che nessuno potrebbe mai immaginare.





[Rapporto Legambiente e Confindustria: Disagio insediativo in Italia](http://comunitaprovvvisorio.wordpress.com/2008/08/09/rapporto-legambiente-e-confcommercio-disagio-insediativo-in-italia/)

Publicato su [z Comunità Provvisoria](http://comunitaprovvvisorio.wordpress.com/) by Antonio Romano su Agosto 9th, 2008

... anche in questo paesino vedo che l'ADSL funziona abbastanza bene. Allora perché non approfittare della serenità dei luoghi per trasferirsi qui a lavorare?

**Il problema forse non sarebbe il tempo di lavoro, ma il tempo libero?
Questa la sfida per i paesi nel secolo XXI.**

Le terre marginali corrono il rischio di diventare sempre più marginali in un processo di causazione circolare e cumulativa, come insegnano gli economisti dello Sviluppo.

Nonostante in Italia domini comunque la megalopoli del Nord che va dal Piemonte al Veneto, l'Italia dei comuni minori ha sempre qualcosa da dire. Non può essere la riscoperta delle radici storiche né la celebrazione del passato il modo per far rinascere un paese.

In fondo una provincia di 400 mila persone non è diversa da una città di 400 mila persone. C'è minor congestione, c'è maggiore commistione fra insediamenti umani e natura, c'è una qualità diversa della vita. Spero che il concetto di Rete torni nel lessico dei geografi e dei pianificatori territoriali, e diventi elemento di discussione e di dibattito, ma soprattutto di politiche coraggiose ma sostenibili, finalizzate ad una diffusione capillare dello sviluppo economico.

1. [verderosa](#) said, on Agosto 9th, 2008 at [10:28 am](#)

sì, il problema -almeno per i più giovani- è l'impiego del tempo libero; poi c'è il problema di una mancanza di rete tra paesi e abitanti di questo territorio interno

per organizzare un'offerta di occasioni per il tempo libero e per costruire una rete c'è bisogno di unire le poche forze rimaste, mettere più paesi e più anime insieme

il lavoro da fare sembra impossibile, lo si vede anche nelle difficili situazioni delle discariche; lo si vede nel dibattito politico (ma questo -direbbe fumagallo- è un problema transnazionale)

il territorio non è sentito come un bene di tutti e l'irpinia, forse, è solo un'idea visionaria di questo blog i campanili hanno fatto parecchi danni, è tempo di demolirli e non ricostruirli

c'è bisogno di abitare in un modo diverso, andando per paesi e paesaggi, appartenere a più contesti c'è bisogno di fare COMUNITA'

[Nanosecondo al secolo Enzo Maddaloni](#) said, on Agosto 9th, 2008 at [12:44 pm](#)

In una terra ... dove molti giovani scappano via, chi resta è prigioniero di se stesso; aldilà della bellezza dei luoghi bisogna forse anche recuperare la bellezza delle persone ...

...non credo che basti solo "riempire un vuoto".

Una comunità ha l'obbligo di "ritornare alla creazione" e costruire, prima di ogni altra cosa, la coscienza e la consapevolezza di essere cittadini di una terra bellissima... come quella del Formicoso ...

Publicato su [a Autori Comunitari](#) by FRANCO ARMINIO su Agosto 7th, 2008

Negli anni sessanta a nessuno sarebbe passato in mente di parlare della bellezza del Formicoso. Quel luogo era l'emblema della miseria contadina: fatiche immani e raccolti penosamente scarsi. Adesso è difficile non pensare che il Formicoso sia un bel luogo. È la bellezza degli spazi senza capannoni e officine, senza villette geometrili e cartelloni pubblicitari, è la bellezza dell'Italia ancora non raggiunta dal cemento.

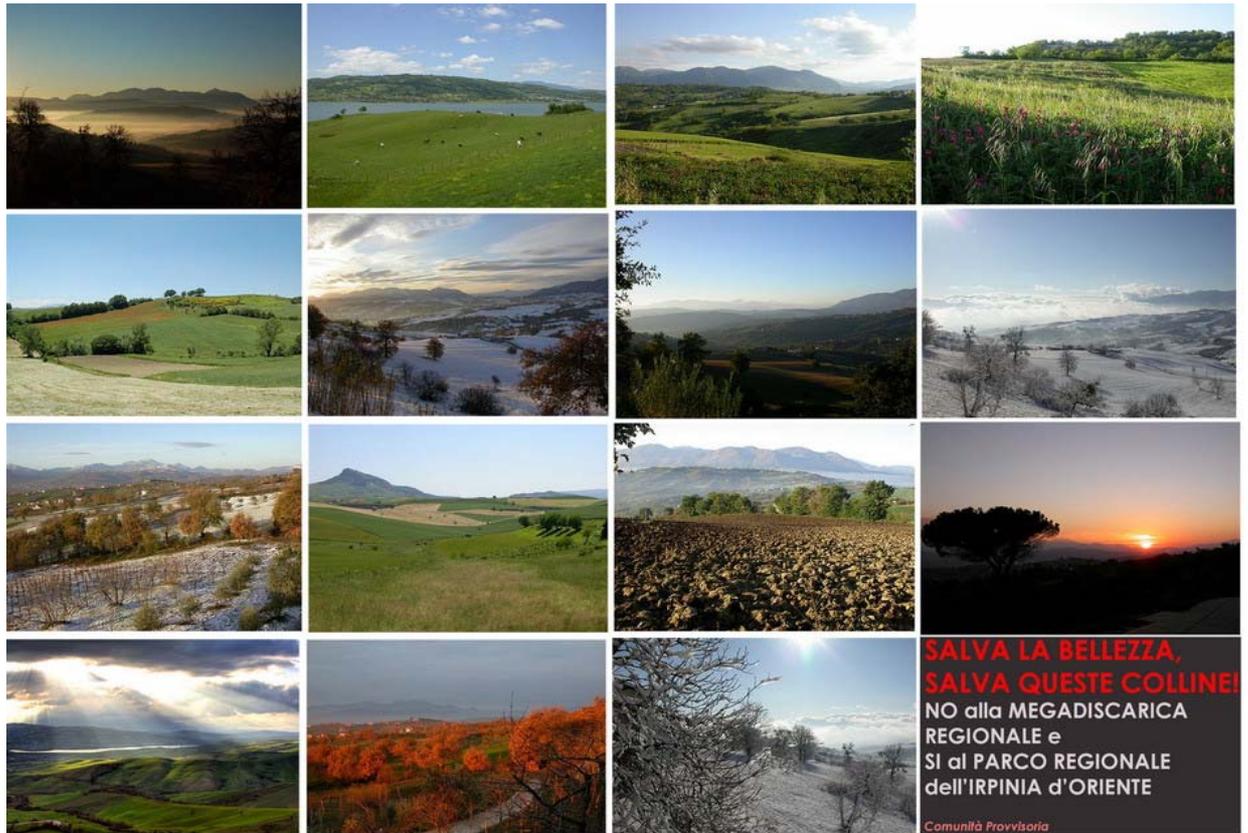
1. enzlu said, on Agosto 6th, 2008 at [10:49 pm](#)

Facciamo un giro, fisicamente, dei venti comuni (lo si può fare in una mattinata) ed invitiamo i sindaci a fare quel benedetto consiglio unico con i rappresentanti dei partiti o liste che hanno in consiglio (uno ciascuno).

Presediamo l'assemblea in modo che nessuno si senta padrone di casa o escluso, per la propria militanza.

E' anche sperimentazione per il futuro per vedere se ragionano "uniti e diluiti".





Eppure sono proprio questi luoghi, sono proprio questi paesi spopolati una delle poche speranze per il nostro futuro.

Forse un giorno a Ripabottoni torneranno a giocare tanti bambini in mezzo alle strade e le strade torneranno nelle loro nicchie.

Forse un giorno non lontano sarà evidente che l'irrealtà con cui abbiamo svuotato il mondo e noi stessi può essere sconfitta tornando a vivere in luoghi dimessi e appartati, tornando ad accumulare giornate bianche, giornate in cui accade poco, ma quel poco che accade non svanisce nella girandola che c'è adesso.

I paesi del Molise fra cinquant'anni saranno tra i luoghi più ambiti.

E forse anche i tratturi si riempiranno di uomini e di animali. Non so come tutto questo possa avvenire, ma sono sicuro che avverrà.

Mi piacerebbe entrare in un paese e vedere gente che si muove a piedi: bambini, vecchi, donne, tutta una ragnatela di

passi per catturare e farsi catturare dalle pause, dagli attimi in cui sembra che nulla possa avvenire.

I paesi come luogo di riabilitazione degli umani, cliniche in cui si impari il compito fondamentale di passare il tempo, compito che è stato sostituito da una miriade di surrogati.

Riparare le statue, riportare alla luce i tratturi, potare gli alberi con cura, salutare con lietezza ogni persona, ecco alcuni gesti che ci possono fare bene, possono farci ritrovare un filo di eleganza nella bolgia di cafoneria consumistica in cui siamo caduti.

(franco arminio)



- - -

**Grazie al Consiglio Nazionale ANAB
oggi al Goletto, presente al completo,
Grazie a Giancarlo Allen**

Grazie a tutti i relatori

**Grazie a tutti i presenti per la
partecipazione e l'attenzione**

**L'IRPINIA CI
VUOLE BENE**



SVILUPPO SOSTENIBILE e CENTRI MINORI

ABBAZIA del GOLETO - giovedì 21 agosto 2008

ore 19.30